

Il settore
metalmecanico

Visentin: «Per l'automotive questo è un macigno Ora servono negoziatori»

Il leader di Federmeccanica: scenario preoccupante

VICENZA «Un macigno». La definizione utilizzata da **Federico Visentin**, imprenditore vicentino alla guida dell'azienda di famiglia Mevis di Rosà (componenti metallici e molle, con sedi in Italia, Slovacchia, Cina) e presidente di **Federmeccanica**, rende da sola la pesantezza del momento. Soprattutto per un settore, quello dell'automotive, che arrivava già indebolito all'appuntamento con i dazi trumpiani.

«Lo scenario che si sta delineando è preoccupante - mette in chiaro **Visentin** - anche per la recrudescenza di tensioni e conflitti che si porta dietro. Già i primi annunci minacciosi di applicazione delle tariffe da parte del presidente Usa avevano sortito un primo effetto negativo, quello di fermare ordini e investimenti, cosa che di fatto equivale a una prematura applicazione dei dazi stessi».

Parliamo di un settore, quello della metalmecanica, in difficoltà già da diversi trimestri e in contrazione nella sua quota di export. Una situazione appesantita, come detto, dalla crisi conclamata dell'automotive. «Questo ulteriore macigno - continua il leader di **Federmeccanica** - avrà conseguenze importanti su tutta la filiera della componentistica». **Visentin** porta alcuni esempi concreti: «Prima dell'annuncio di mercoledì sera, immaginavamo che il "ribilanciamento" delle tariffe doganali avrebbe gravato sugli autoveicoli per complessivi 450 milioni di euro rispetto ai 90 milioni attuali, sulle moto per 17 milioni rispetto agli 1,3 milioni di oggi, per 28 mi-

lioni sui carrelli elevatori, che fino a oggi erano liberi dai dazi. Quando capiremo il dettaglio dell'applicazione prevista da Trump, rivedremo questi conti con maggiore precisione. Resta il fatto che, relativamente agli Stati Uniti, parliamo del nostro secondo mercato di destinazione, che pesa per oltre il 10% delle spedizioni estere e che già aveva visto un calo superiore all'11% rispetto al 2023. Questo è il quadro, già indebolito, su cui i dazi andranno ad agire, con le conseguenze che ci possiamo immaginare: in questa congiuntura economica, ogni inasprimento delle relazioni internazionali spaventa».

Quanto alle contromisure, **Visentin** non ha fiducia nell'efficacia di una ritorsione europea: «Una guerra combattuta a suon di dazi fa male a tutti, perché porta a un aumento dei prezzi per imprese e cittadini di tutti i Paesi coinvolti, nessuno escluso. Per questo spero che l'Unione Europea rifletta bene rispetto a una controffensiva che si ponga sullo stesso livello degli Usa. I modi di Trump saranno certamente "unpolite" (poco educati, ndr), ma avremo bisogno di negoziatori in grado di opporsi. E, soprattutto, avremo bisogno che l'Europa si muova unita verso la stessa direzione». (a.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico Visentin



Conseguenze importanti per tutta la filiera della componentistica

